

ADULTO DOVE SEI?

Caro adulto ti scrivo, perché vorrei sapere dove sei andato.

Qualche tempo fa hai detto che dovevi partire per non so quale meta e ragione e, da quando sei tornato, sei estremamente diverso, quasi diametralmente opposto rispetto a prima. Che cosa ti è successo?

Una ventina di anni fa avevi la mano ferma come una roccia, eri impassibile come una montagna e le tue decisioni dispensavano certezze. Dall'alto del rispetto di cui godevi eri modello per tutti noi e veniva da dire -Voglio essere proprio così da grande - . Ora non so se lo direi ancora: tentenni e, per farti vedere, usi la violenza. Una volta non avresti mai osato difendere un tuo piccolo da accuse fondate, mentre ora lo fai; sei pronto a saltare alla gola del primo che si permetta, anche giustamente, di giudicare. Sei cambiato, molto.

Sei tornato da noi spento, sei arrivato a testa bassa con le ali tarpate. Sbriciolata la tua superiorità genitoriale, ora, vuoi confonderti con i giovani. Sembri un eterno Peter Pan che ha paura di essere reputato maturo, che fa l'amicone di tutti per poter fare buon viso a cattivo gioco e, cercando di sfruttare quanto più possibile tutto ciò che si può trarre dalla vita, si sottrae alle sue responsabilità. Scappare, sembra proprio che tu abbia voluto e voglia ancora fare questo. Forse non sei solo partito al tempo. Forse sei voluto fuggire, ma ti hanno (fortunatamente o malauguratamente, devo ancora capirlo) riportato indietro.

Quando te ne sei scappato via, per un breve periodo di tempo, hai mandato tue notizie e noi più grandi, avviati a prendere un giorno il tuo antico posto, siamo riusciti a farcene una ragione; avrai avuto i tuoi motivi per sparire così. Come già detto, ho grande stima di te, della fierezza di un tempo s'intende, e non voglio che, per un tuo capriccio interiore, gli altri un po' più giovani di me debbano perderti come esempio ed andare allo sbando come già a qualcuno sta succedendo. Tu non lo sai perché, mentre eri via, primo periodo a parte, non ti sei preoccupato di che cosa e di chi avevi abbandonato. I piccoli che hai lasciato sono cresciuti e noi, ancora troppo inesperti per aiutarli, non abbiamo potuto fare nulla per loro. Come autodidatti, purtroppo, non sono riusciti a fare un bel lavoro e, se tu dimostrerai ancora di poter essere così estraneo ai tuoi compiti, tanti altri verranno su in questo modo e per loro sarà solo un male.

Io ti chiedo di dirmi dove sei stato e come ci sei arrivato, di modo che io possa guardarmi dal passare di là, anche solo per sbaglio. Non voglio perdere i tuoi antichi insegnamenti e ritrovarmi nelle tue attuali condizioni, voglio vivere la vita e non venir vissuto per adattarmi ai luoghi comuni che vanno a genio ai più. Per quanto ancora giovane sia, io voglio trasmettere quanto i tuoi predecessori e tu stesso, prima di cambiare, caro adulto, avete insegnato a noi, anello di transizione tra passato e futuro. Siamo gli ultimi del vecchio millennio e i primi nativi digitali. Spetta a noi giovani veri (e non a quelli che non lo sono più, ma si credono ancora tali) mettere una toppa su questo squarcio che hai lasciato. Abbiamo già in mano il filo e speriamo che, vedendoci usare l'ago, proprio come ci hai insegnato, tu possa ricordarti che, senza una guida, anche la più esperta delle comitive rischia di perdersi nell'oscurità della notte e che quindi tu ci venga nuovamente incontro, rischiarandoci il cammino verso l'avvenire. Attendo speranzoso una tua risposta.

I giovani a cavallo tra ieri e oggi